

In primo piano

Si avvicinano “Le 4 del pomeriggio”



“Le 4 del pomeriggio”, il progetto che porterà giovani da tutta la diocesi in alcune delle periferie esistenziali della Penisola, sta raggiungendo la sua fase operativa. Proprio in questi giorni si stanno riunendo i gruppi dei partecipanti ai vari campi, i cui numeri sono variegati: si va dalla dozzina di ragazzi che andranno nel Rione Sanità a Napoli, ai gruppi con in media 4-5 giovani di tutte le altre destinazioni. Diversi sono i sacerdoti diocesani che li accompagnano: don Holin sarà con i ragazzi in partenza per Casal di Principe, terra dei fuochi di don Pepe Diana; don Tommaso Botti porterà il suo gruppo a Borgo Mezzanone vicino Foggia, dove gli scalabriniani con la loro presenza sostengono i ragazzi africani impegnati nei lavori agricoli. Don Ernesto Testi sarà invece alla Casa della Carità a

Milano e don Luca Carloni accompagnerà i suoi ragazzi alla Comunità Emmanuel di Lecce, comunità per tossicodipendenti e giocatori d'azzardo. Infine don Federico Cifelli porterà il suo gruppo al Rione Sanità, dove aveva già fatto un'esperienza di alcuni mesi prima dell'ordinazione diaconale.

I giovani che parteciperanno a questo progetto sono di diversa provenienza: Azione Cattolica, scout, parrocchie.

Alcune Caritas di diocesi vicine hanno già chiesto, per il prossimo anno, di allargare la proposta e di renderla inter-diocesana.

«Incontreremo tutti i ragazzi partecipanti in questi giorni – ci ha detto il nostro direttore Don Zappolini - per capire un po' anche le loro aspettative e dare le linee guida operative. Penso si tratti davvero di una bella esperienza formativa, che lascerà un segno nella storia dei nostri giovani. L'anno prossimo metteremo a fuoco un calendario articolato ancor meglio e con tempi diversi. A questo giro le mete di Crotona e Genova sono saltate anche perché erano previste all'inizio di settembre, quando i ragazzi che fanno attività sportiva cominciano la preparazione atletica o hanno gli esami di riparazione. Sono contento e fiducioso. Quest'anno è un primo tentativo e, comunque andrà, è già adesso un successo».

Francesco Fisoni

Il direttore



«Laudato si'» e risorse del pianeta

Mi stavo accingendo a scrivere un editoriale celebrativo della «Laudato si'» di Papa Francesco, per i 4 anni dalla sua pubblicazione, quando è rimbalzata su tutti gli organi d'informazione la notizia che il 29 luglio scorso abbiamo esaurito le risorse che il pianeta ci metteva a disposizione per quest'anno! Niente male come record negativo: con oltre cinque mesi di anticipo sulla chiusura del calendario, ci siamo già giocati tutto!

Si tratta di calcoli condotti secondo il metodo dell'Impronta Ecologica, che ci dicono anche che l'umanità sta allegramente sfruttando le risorse della Terra come se disponessimo di 1,75 pianeti.

Non potremo mai avere uno sviluppo umano fatto di giustizia ed equità con un pianeta saccheggiato che fatica a rigenerare i suoi sistemi naturali per le generazioni future. I costi di questo sovra sfruttamento sono sotto gli occhi di tutti: deforestazione, erosione del suolo, perdita di biodiversità, accumulo di CO₂ nell'atmosfera. Con una popolazione umana in continua crescita è follia continuare a predicare la crescita dei consumi come dogma intoccabile.

Quattro anni sono passati dalla «Laudato si'»... Torniamo a leggerla. Ha tanto da insegnarci.

Don Armando

Dai Centri di Ascolto

Fucecchio: la carità dove prima c'era un castello



Abbiamo sede sul Poggio Salamartano, tra un castello che non c'è più – quello dei conti Cadolingi – e un'abbazia – quella di San Salvatore – che c'è ancora; ed è un po' come se lo spirito di carità e pietà ha intriso i muri di quest'abbazia si fosse trasfuso oggi nelle stanze del nostro CdA.

Rievocare i momenti in cui è nata la Caritas interparrocchiale di Fucecchio ci riempie il cuore di nostalgia, perché questo è stato il grande sogno di Alberto Giani, promotore e successivamente direttore della Caritas diocesana. Sogno concretizzato nel 1992 con un gruppo di parrocchiani che, al bisogno, si attivava nella distribuzione di abiti, alimenti e per eventuali contributi economici finalizzati a diverse necessità.

Alberto ci ha insegnato il reale fine di questo organismo pastorale: non solo azioni concrete ma anche e soprattutto la sensibilizzazione, il far nascere nel cuore il desiderio di mettersi in relazione con l'altro. Grazie alle sue parole e al suo esempio concreto, che non lo ha mai fatto

indietreggiare nemmeno di fronte a quei casi che la legge italiana impediva di sostenere, siamo stati in grado di arrivare fino a oggi.

Esisteva un punto di ascolto aperto a tutti che sosteneva l'infanzia in difficoltà, organizzava pranzi multietnici per favorire l'inserimento sociale di rifugiati e immigrati, raccoglieva fondi per saldare i debiti di chi aveva pagato milioni di lire per fuggire dalla guerra in Bosnia o in Kosovo.

Con don Romano Maltinti alla direzione della Caritas diocesana, in accordo con i nostri parroci e accogliendo le indicazioni della Caritas Italiana, tutte queste esperienze si sono strutturate in quelli che oggi sono il Centro di ascolto e il centro di distribuzione alimentare.

Diversi sono i tempi, le problematiche e i bisogni che il gruppo si trova ad affrontare oggi.

Continua però a sostenerci la formazione ideale e spirituale degli inizi, il cui unico fine è farsi carico del prossimo.

Stefania Di Marco

Da Caritas italiana

Salario minimo, un dovere di giustizia

L'Italia non ce l'ha! Stiamo parlando del cosiddetto salario minimo, uno strumento utile a regolare il mercato del lavoro, tutelando i lavoratori che hanno scarso potere contrattuale, come i giovani senza qualifica o gli anziani estromessi dall'occupazione. Nell'ambito dei paesi europei è un dispositivo ampiamente diffuso, 29 stati su 37 lo contemplano.

Non occorre certo ricordare che il principio dell'equa retribuzione rappresenta un caposaldo della nostra carta costituzionale (art. 36); proprio per questo stride clamorosamente la mancanza di un riferimento legislativo che, come si comprende, serve a proteggere soprattutto i più deboli.

Il Forum Disuguaglianze Diversità, presieduto anche da Caritas Italiana, suggerisce di introdurre in Italia un salario minimo di almeno 10 euro/ora. Si è però consapevoli che questa proposta presenta criticità: in primo luogo i lavoratori più deboli rischiano di non essere tutelati a pieno, dal momento che essa è facilmente aggirabile truccando sull'orario di lavoro (vedi cronache sullo sfruttamento dei lavoratori migranti in agricoltura). In secondo luogo i minimi salariali si differenziano per settore produttivo o per caratteristiche del lavoratore (età, qualifica, genere) e non è chiaro come costruire, tra questi due estremi, un'eventuale via italiana al salario minimo. Terzo luogo: il salario minimo impone implicitamente una soglia minima di produttività, sotto la quale l'impresa fa perdite e nel medio periodo chiude. Quindi un suo effetto potrebbe essere l'accrescimento della disoccupazione. Infine, l'esperienza estera mostra che il salario minimo diventa spesso il nodo della contrattazione tra le parti che può indurre il datore di lavoro a uno spostamento della produzione altrove. È dunque positivo che il nostro Paese si ponga finalmente questa questione, ma occorre un supplemento di analisi e confronto per evitare soluzioni legislative affrettate e controproducenti.



La Redazione

Una storia

Bouba, l'architetto che venne dal mare



Le belle storie vanno sempre raccontate, anche se non accadono in casa nostra, specialmente quando circolano solo quelle brutte. Bakary Coulibaly, da tutti conosciuto come Bouba, ha 32 anni. Nato in un paesino del Mali, il 17 luglio scorso si è laureato con il massimo dei voti in architettura

all'Università di Sassari, dopo essere arrivato qui da noi su un barcone nel 2015 e aver ottenuto la protezione internazionale, per le sue vicissitudini, e una delle borse di studio della Conferenza dei Rettori e del Ministero dell'Interno per rifugiati.

Aveva 25 anni quando – conseguita una prima laurea in antropologia - nel suo paese scoppiò la guerra civile con la ribellione degli indipendentisti del nord del Mali, supportati da Boko Haram.

Incarcerato per essersi opposto all'estremismo islamico, per evitare di essere ucciso è dovuto fuggire: dal Mali all'Algeria, dal Niger alla Libia, tra lavori precari, incontri con criminali e persone che lo hanno aiutato. A Tripoli è stato venduto come schiavo, finché non è riuscito a fuggire anche da lì: «La strada per sopravvivere è il mare, in Libia non si può sopravvivere. È un altro mondo o scappi o ti uccidono, a quel punto anche annegare è meglio». Quando è stato salvato nel Mediterraneo ed è stato portato ad Alghero, ha ammesso di aver sofferto molto per tutto il mare che aveva davanti, lo stesso in cui aveva temuto di morire (come cambiano le prospettive eh?). Malgrado tutto ha avuto la forza per ricominciare a studiare per la seconda laurea: «Ho iniziato a parlare di me agli italiani, ad avere fiducia in loro, a raccontare i miei sogni. Uno di questi è stato ascoltato e la mia utopia si è realizzata». Per due anni è stato uno studente modello, tra i primi dieci su 150 candidati alla borsa di studio. In questo modo ha potuto affittare una casa ed essere indipendente: «Il mio sogno – ha dichiarato – è quello di insegnare».

Buon futuro Bouba!

Simona Caroti

Calendario

27 settembre - ore 19.00

Apericena con i partecipanti al progetto **"Le 4 del pomeriggio"** e condivisione dell'esperienza. Gello di Pontedera – Locali della parrocchia

2 ottobre - ore 21.15

Evento Caritas regionale:
Conferenza di padre **Marcelo Barros: "La profezia nella Chiesa, da Helder Camara a papa Francesco"**.
Presenzieranno monsignor Andrea Migliavacca (vescovo di San Miniato) e monsignor Roberto Filippini (vescovo di Pescia)
Santa Croce sull'Arno – Teatro Comunale Verdi

ESTATE 2019

"Le 4 del pomeriggio"

Viaggio nelle Periferie italiane con la Caritas di San Miniato:

17 - 24 agosto

Milano - Casa della Carità

17 - 24 agosto

Foggia - Borgo Mezzanone

22 - 30 agosto

Lecce - Comunità Emmanuel

26 agosto - 1 settembre

Napoli - Rione Sanità

1 - 8 settembre

Caserta - Casal di Principe

**La nostra newsletter tornerà a settembre.
Buone vacanze!**